

Castelluccio

L'INIZIATIVA/ I giovani della Sinistra si incontrano a Castelluccio per parlare di ideali e Sud
La Sinistra discute ai piedi del Mercurio

Oltre cento giovani, provenienti da diverse regioni, Campania, Puglia, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, sono intervenuti al primo seminario interregionale "I giovani, la globalizzazione, il Mezzogiorno", svoltosi a Castelluccio Inferiore lo scorso 25 e 26 luglio. L'esperienza pionieristica promossa dalla Sinistra di Basilicata, in collaborazione con il gruppo PSE e il gruppo regionale DS, ha affrontato temi di grande attualità e, in particolare, nel corso delle tre sessioni di lavori, ha dibattuto di: "Cultura, orientamenti e condizione giovanile", "Globalizzazione e movimenti per la pace" e "Il Nuovo Mezzogiorno".

"C'è bisogno di recuperare un'idea più calda della politica, portarla fuori dalla mera logica di organizzazione delle classi dirigenti e fondarla sulla partecipazione: solo così il Mezzogiorno non resterà indietro". È stato questo uno dei passaggi significativi dell'intervento con cui il leader nazionale dei Democratici di Sinistra Pietro Folena ha concluso i lavori del seminario nell'assemblea finale, aperta al pubblico. Davanti a una platea particolarmente attenta, il deputato della Quercia ha lanciato messaggi forti sui temi che hanno caratterizzato l'appuntamento castelluccese, auspicando di "ripetere ogni anno a fine luglio questa

esperienza" e "la costruzione di un'anagrafe, una rete giovanile progressista dell'associazionismo e della partecipazione sociale". In merito alla globalizzazione, Folena ha aspramente criticato "la privatizzazione del mondo in atto"

buto di autorevoli interventi e la partecipazione attiva ai momenti di dibattito dei tanti giovani presenti, che hanno posto domande, espresso dubbi e prospettato soluzioni. A dare il via alla manifestazione sono stati: il padrone di

cesso di globalizzazione: individuare i rischi, per poterli evitare e coglierne le opportunità per farle proprie. Una globalizzazione - ha proseguito l'onorevole Luongo - che deve essere intesa come uno strumento per metterci in relazio-

da sempre esiste tra i giovani e la politica" e Luca Cosentino, segretario di Sinistra Giovanile del paese ospitato, che ha affermato che "i giovani amano la politica ne è prova il loro profondo senso di socialità, è forse una certa politica che non ama i giovani e non li riconosce come suoi interlocutori".

La seconda sessione di lavori, intitolata "Globalizzazione e movimenti per la pace", si è aperta con le parole di Tom Benetollo, presidente dell'Arci nazionale: "L'idea di globalizzazione contro la quale i movimenti per la pace lottano è quella che ha come parole chiave il massimo profitto, la rottura tra lavoro e diritto e che utilizza tutti i mezzi, compresa la guerra". Il rapporto tra politica e movimenti, interrogativo posto dal moderatore del convegno, il giornalista Antonio Cantisani, è storicamente saldo, afferma Benetollo, ma oggi si presenta in una veste nuova. I movimenti hanno più autonomia, ed è in questo momento che i partiti, la Sinistra, debbono sapersi relazionare con i movimenti, stilare un programma, un progetto che non può prescindere da temi come: cooperazione internazionale, diritto d'asilo ed estensione dei diritti umani. La politica torna ad essere il grande problema del nostro tempo, chiosa il presidente

dell'Arci, e la partecipazione e il confronto possono fare davvero la differenza". È seguito l'intervento del segretario generale Cgil Basilicata, Giannino Romaniello, che ha sottolineato la voglia dei giovani di affrontare temi importanti quali la globalizzazione e la pace. "Se la politica fa fatica a interpretare le esigenze sociali, può però cogliere dai movimenti per la pace la capacità di costruire le condizioni per mantenere insieme la battaglia per i diritti". La terza sessione del seminario, quella su "Il Nuovo Mezzogiorno", si è incentrata sulla relazione di un profondo conoscitore della questione meridionale, il segretario regionale dei Ds Campania Onorevole Gianfranco Nappi. "È necessario, afferma Nappi, riproporre la questione del Mezzogiorno a livello nazionale, non è finito il bisogno di incentivi del Sud, non in termini assistenzialistici bensì in termini di costruzione di infrastrutture sia materiali che immateriali". Al termine del seminario, i corsisti hanno ricevuto un attestato di partecipazione firmato dall'onorevole Pietro Folena e dal responsabile del seminario Lucio Limonati, che ha parlato di "risultato formativo pienamente raggiunto".

Maria Laura Altieri



Un momento del dibattito

ricordando tuttavia che "è nato un nuovo pensiero in cui varie forze si sono unite per dire no a forze che vogliono comandare al di fuori di ogni controllo". "Il socialismo - ha proseguito l'esponente diessino - ha senso solo se sarà socialismo globale, bisogna globalizzare i diritti fondamentali, le libertà, i diritti sociali dei lavoratori e delle lavoratrici".

La due giorni di confronto e formazione politica ha visto il contri-

ca, il primo cittadino di Castelluccio Inferiore Egidio Altieri, e il sindaco del vicino comune di Viggianello Antonio Fiore, che hanno espresso soddisfazione per la presenza di tanti giovani, vera risorsa del Mezzogiorno.

"Il ruolo dei giovani - ha affermato il parlamentare lucano Antonio Luongo nel corso della prima sessione di lavori - è proprio quello di comprendere il senso del pro-

ne, per confrontarci, ma soprattutto per fare un salto di qualità in termini di conoscenza". Sul ruolo dei giovani la platea ha ascoltato anche le voci dei rappresentanti della Sinistra Giovanile di Basilicata: Giovanni Casaletto, segretario provinciale Sinistra Giovanile di Basilicata, che ha definito l'esperienza seminariale "uno strumento di formazione per una classe dirigente nuova, che sappia colmare quel divario che

L'INTERVISTA

Folena: il capitale umano vera grande risorsa del Mezzogiorno

"Ai giovani piace sempre meno la politica. Affrontano i problemi in forma individuale anziché collettiva". È un luogo comune o un dato di fatto? Io penso che sia un luogo comune. È stato così per molti anni, negli anni '80, negli anni '90, quando è prevalso un modello di comportamento molto individualistico e i partiti si sono via via allontanati dalla condizione giovanile. Devo dire però che gli ultimi due o tre anni sono segnati da una grandissima scoperta della politica tra i giovani, in una forma assolutamente nuova.

Queste considerazioni emergono dalle esperienze seminariali e di formazione della Sinistra Giovanile?

Sì. La Sinistra Giovanile sta raccogliendo una parte di queste esigenze. In termini formativi si è ancora indietro. Molti di questi ragazzi nei movimenti non global, nelle istanze per la pace dell'ultimo biennio dove si sono espressi, non considerano i partiti politici come uno strumento ancora utilizzabile. Sono più portati a vedere o il movimento o il volontariato; un volontariato segnato molto dall'agire concreto, su temi molto specifici.

C'è un'enfasi più sulla politica in senso lato che sulla vita di partito...

Sì. Sui temi, sui contenuti meno che sulle dinamiche di partito che però non è la vita di partito di una volta, in cui la sezione era anche un po' una parrocchia, una comunità. La vita di partito è purtroppo spesso molto segnata dalle dinamiche delle elezioni. Ora la Sinistra Giovanile comincia a raccogliere questo aspetto e l'istanza formativa va in questa direzione. Però credo che il concetto

vero sia che non sono i giovani lontani dalla politica ma è la politica dei partiti che è lontana dai giovani.

L'opposizione parlamentare quanto tiene conto degli orientamenti, dei movimenti, delle dinamiche in atto nel mondo giovanile?

È in atto un processo. Se lei mi avesse fatto due anni fa questa domanda, le avrei risposto poco, molto poco. La prima parte di questa legislatura è stata segnata da un'opposizione parlamentare non adeguata. I movimenti sono nati, pensiamo a quello di Moretti, anche per chiedere al centrosinistra più determinazione. Io vorrei dire, restando sempre sui temi della pace, che il voto dell'altro giorno nel Parlamento di tutto il centrosinistra contro la presenza militare

Italia in Irak rappresenta un successo molto importante dei giovani, nel senso che sono i movimenti che hanno portato un cambiamento della politica dei partiti.

Nell'attività parlamentare che state conducendo, ci sono altre iniziative che fanno particolare riferimento alle istanze del mondo giovanile?

Direi di sì. Esiste un problema nel programma dei Democratici di Sinistra, nell'ambito dell'Ulivo e del centrosinistra, di proporre una sfida materiale alle giovani generazioni; una generazione, soprattutto nel Mezzogiorno, diplomata o laureata e disoccupata. Non dico che non esista anche una disoccupazione non qualificata, più cronica, però il fatto emergente vero è pro-

prio questo. Io credo che il capitale umano dei giovani del Mezzogiorno che hanno studiato, sia la vera grande risorsa. Noi non possiamo proporre a questi ragazzi il posto di lavoro purchessia, perché volendo, non qui magari, ma migrando, una

questi lavoratori, che molto spesso non sono giovanissimi alla prima esperienza di lavoro ma diplomati e laureati alle soglie dei quarant'anni?

Noi abbiamo delle eredità di una condizione di precarizzazione, penso per esempio ai

Mezzogiorno, in zone in cui storicamente la sinistra e il sindacato non sono forti, è la domanda di sicurezza, che deve trovare il sindacato e il centrosinistra pronti a fare una grandissima battaglia. Quindi, ci vuole lo statuto dei diritti dei lavoratori del secondo mercato del lavoro. Non si tratta di abolire lo statuto dei lavoratori sopra i 15 addetti, ma di sapere che oggi esiste un secondo mercato del lavoro che, in larga parte del Mezzogiorno, è il primo mercato del lavoro, a cui bisogna aggiungere il lavoro nero, il lavoro sommerso, quello proprio non regolamentato. Il tema di far emergere queste condizioni e avere una diversa copertura previdenziale, una diversa copertura in termini di diritti, è la lotta dei prossimi anni. Le

modalità con cui lo potremo realizzare non sono le stesse che noi pensavamo all'epoca della fabbrica fordista, della catena di montaggio, eccetera, però è il tema essenziale.

Qual è l'incidenza della globalizzazione sulle politiche sociali e giovanili nel contesto italiano e soprattutto meridionale?

È un tema enorme, e non solo perché, quando per esempio c'è un'azienda che fa scarpe in provincia di Lecce, di basso valore aggiunto, e le comincia a fare in Albania poi in Cina e così via, globalizzazione vuol dire anche licenziamenti e perdita di posti di lavoro qui e magari sfruttamento inumano negli altri paesi. La sfida, il peso è enorme. La questione meridionale non è stata risolta negli anni dell'unità naziona-



Folena dibatte con i giovani

possibilità occupazionale purchessia si può trovare. Noi dobbiamo proporre un progetto di sviluppo in cui il proprio sapere, la propria conoscenza, le proprie capacità si possano realizzare. Se lei mi domanda se già ci siamo, dico no, non ancora. Però dopo la vittoria delle ultime elezioni amministrative, il centrosinistra ha delle belle carte.

Vorrei andare un po' a fondo sul discorso del lavoro... Superare la cultura del posto fisso, favorire la nascita di un mercato del lavoro flessibile. Sembrava questa la ricetta per contrastare la disoccupazione.

Oggi, però, soprattutto nel Sud, flessibilità vuol dire precarietà e impossibilità di progettare il proprio futuro. Cosa può dire a

le, né nella fase prerpubblicana né nella fase repubblicana. Parliamoci chiaro, il Mezzogiorno ha fatto degli straordinari passi in avanti, però esiste ancora una questione meridionale. Una volta la questione meridionale era la questione agraria e imponeva la riforma agraria; oggi la questione meridionale è la questione giovanile, cioè la questione culturale, la questione del sapere. Come dicevo prima, noi abbiamo un grande capitale umano, sostanzialmente inesperto. "Know Global", l'idea di cui parlo nel mio libro è quella di dare una risposta che non sia solo "no alla globalizzazione" ma che sia la globalizzazione della conoscenza, del sapere, attraverso le enormi potenzialità che hanno le tecnologie digitali nel Mezzogiorno. Capisco che cablare questi comuni del Pollino non sia realistico, però domani le tecnologie digitali di trasmissione con onde radio possono permettere di innovare tecnologicamente larga parte della pubblica amministrazione, dell'impresa e anche della vita dei giovani. Avere un accesso rapido a Internet permette a tanti ragazzi di visionare opportunità di lavoro, di conoscere, di studiare. Io non ho il mito di Internet, sicuramente è un processo che ha delle contraddizioni, però offre anche una grande opportunità. Noi possiamo usare questo come il grande volano. Se le università, le imprese, gli enti locali del Mezzogiorno fanno sistema, costruiscono i loro progetti, credo che il Mezzogiorno possa diventare veramente il cuore di un modello di qualità, che non è il modello industriale che abbiamo conosciuto. Ci vogliono le fabbriche, ci vogliono le aziende ma compatibili e dimensionate a questo modello, non le cattedrali nel deserto. Credo che questa sia la risposta.

Maria Laura Altieri
mlauraaltieri@libero.it

Il gruppo teatrale di Castelluccio Inferiore "A galett' " recita Pirandello

La storia di Rosario Chiari, protagonista della novella "La patente" di Luigi Pirandello, è una storia senza tempo e senza una vera collocazione geografica, che affonda le sue radici nella superstizione e nell'ignoranza di una società che ha bisogno di trovare i colpevoli per un destino avverso. Racconta le vicissitudini di un uomo che, in un ultimo supremo sforzo per adattarsi al ruolo che altri hanno deciso per lui e per conservare una identità e una dignità di fronte alla sua famiglia, pretende che il giudice gli rilasci una pubblica patente di iettatore. Se non può più tornare a essere l'impiegato di una volta, la persona perbene, se non può più riavere la sua vita, allora meglio diventare iettatore a tutti gli effetti e trarne profitto. Il giudice chiamato a istruire il suo processo, sa che Chiari non potrà mai vincere la causa intentata contro i due giovanotti del paese accusati di diffamazione e, nel tentativo di persuadere il pover'uomo a ritirare la denuncia, lo convoca per un colloquio. Il confronto tra i due personaggi ha molti accenti comici, pur nella tragicità della situazione. La richiesta di Chiari è paradossale: il riconoscimento ufficiale del suo ruolo di iettatore. Ma il suo ragionamento è talmente lineare che non si sa quando finisce la pazzia e quando comincia la saggezza.

Il gruppo teatrale "A galett' " del Circolo ACLI di Castelluccio Inferiore si misura con un testo di Pirandello per la seconda volta. Infatti, due anni fa il pubblico ebbe modo di applaudire "A Pidagn' ", ispirata alla commedia "La giara" del medesimo autore. Il testo pirandelliano è stato riscritto in dialetto castelluccese dal dottor Vincenzo Celano, regista e coordinatore del gruppo teatrale stesso. A chi volesse godersi questo nuovo lavoro della compagnia castelluccese, diamo appuntamento a Castelluccio Inferiore, Piazzale della Scuola Media, dall'11 al 14 agosto 2003, ore 21.

Maria Laura Altieri